

Ieri affollata assemblea alla Sapienza per contestare la gestione dell'ateneo e la riforma univesitaria

Studenti e professori contro D'Ascenzo

Manifestanti messi in strada a causa dei lavori per l'inaugurazione dell'anno accademico

di AMALIA MANCINI

Ieri mattina appuntamento nell'aula 1 di Lettere per gli studenti della Sapienza che contestano la gestione D'Ascenzo e la riforma dell'università. Giungono in massa, per confrontarsi, per parlare, per decidere le future strategie della protesta. L'aula, di 500 posti, non riesce a contenerli tutti. Si siedono dove possono, gruppetti di due in una sedia, di dieci sulla pedana, di quindici sul pavimento, in fila, a cerchio. E' lunga l'attesa. Finalmente arriva il vicepresidente di Lettere, Capaldo. Comunica che bisogna trasferirsi all'esterno, che l'aula va liberata in vista dei preparativi per l'apertura dell'anno accademico di oggi. I ragazzi si agitano, reagiscono con rabbia, si spostano all'esterno, sui gradini, all'entrata: sono moltissimi, circa duemila.

Sono infuriati: «Ci hanno buttato sulla strada, sugli scalini, sui giardini. E' scandaloso». C'è il preside De Nardis, di Sociologia, Capaldo, moderatore, da la parola a tutti, studenti e docenti: Liutte di Psicologia, Pinelli di Storia dell'Arte moderna, Lux di storia dell'arte contemporanea, Angrisani di Economia, Gualtieri, ricercatore, Trebbi di Italianistica, Marotti di Teatro. Arriva anche il preside di Ingegneria. Interviene Liutte, professore di Psicologia dello sviluppo: ch invita i ragazzi alla calma, li conforta, li incoraggia. Fa sapere che è con loro. E piovono gli applausi. Ma per poco.

I ragazzi tuonano contro la Riforma, contro l'aumento delle tasse del 70% e dei criteri di merito per l'assegnazione di borse e alloggi, contro il Governo, contro il Rettore D'Ascenzo, contro la decisione di libe-

rare l'aula per lasciarla agli operai. C'è da montare un palco per il concerto di domani, all'aula 1, e i ragazzi urlano: «È uno scandalo. Non c'è tolleranza. C'è mancanza di dialogo, di partecipazione. Ci sgomberano pure dall'Aula 1. Il Rettore utilizza le strutture non per gli studenti, ma come vetrina pubblicitaria per l'anno accademico». Lo afferma Lorenzo Pietrosanti, portavoce degli studenti in lotta, iscritto al quarto anno di Lettere. Lorenzo parla dell'assemblea del giorno prima, riferisce che circa 1000 ricercatori, se non otterranno lo stato giuridico di docenti e se non verrà data loro la possibilità di eleggere il preside, denunceranno e minacceranno il blocco dell'Ateneo.

Piero Bernocchi, portavoce del Cobas scuola, invita i ragazzi ad unirsi alla manifestazione nazionale, fissata per il 31 marzo, per protestare contro la riforma scolastica (obbligo e superiori) e, se aderiranno, anche univesitaria. «La mobilitazione funziona - dice - i provvedimenti si possono bloccare, la protesta può incidere in maniera decisiva».

Si va verso una scuola, dice Bernocchi, che vende istruzione finalizzata ad un lavoro precario, flessibile, una scuola che punta all'addestramento al mestiere, peraltro non stabile.

Interviene anche Orietta Rossi Pinelli, docente di Storia dell'Arte Moderna: «Per me, che i ragazzi criticano il nuovo sistema va bene, ma che difendano il vecchio, assolutamente no, perché il vecchio è spaventoso, orrendo, non funziona. Lettere ha 260 docenti. Non c'è controllo, c'è assenteismo, eppure i ragazzi di questo si lamentano. C'è chi fa troppo, chi niente».



Due momenti dell'affollatissima assemblea di ieri: dall'aula 1 di Lettere i giovani, circa duemila, si sono spostati nel piazzale antistante la Facoltà



ELEZIONI

Due candidati per la presidenza di Lettere

È FISSATO per oggi il primo Consiglio di facoltà chiamato ad eleggere il preside della nuova facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza. In seguito ad un decreto del 7 marzo scorso è stata infatti sostanzialmente «disattivata» la vecchia facoltà di Lettere e al suo posto ne sono nate quattro: Lettere e filosofia, Filosofia, Studi orientali e Scienze umanistiche. Due i candidati alla poltrona di preside: l'attuale vicepresidente di lettere, Mauro Capaldo, che insegna filologia slava e il prof Guido Pescosolido, che insegna storia. Capaldo fa intendere chiaramente che non uscirà vincitore, «ma ho lanciato la mia candidatura - spiega - presentando un programma». Lo stesso Capaldo dice che oggi parteciperà, in qualità di rappresentante della facoltà, all'inaugurazione dell'anno accademico.

Intanto il preside della vecchia facoltà di Lettere Ettore Paratore, che ha preso un periodo di riposo in polemica con il rettore, fa sapere di aver diffidato D'Ascenzo ed i decani a proposito dell'elezione del nuovo preside: Paratore ricorda che una sentenza, del Tar dell'ottobre 2000 ha dato diritto al voto solo ai docenti e non ai ricercatori.

DOCENTE DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Liutte: «La riforma è affrettata e calata dall'alto»

DA UN LATO le proteste, i cortei rumorosi di oggi (davanti a Lettere) e di domani (in via del Tritone), dall'altro gli inviti al dialogo, al rispetto, all'amicizia. Le ultime riflessioni sulla riforma, sull'aumento delle tasse, sul diritto allo studio, sono di Gerard Liutte, docente di Psicologia dello Sviluppo, notoriamente vicino ai giovani, studioso del gruppo, delle forme di protesta, dei disagiati, fondatore dell'associazione Rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi della strada.

La soluzione proposta dal professore, applauditissimo, nella

conferenza di ieri, è: «L'amicizia, l'istruzione, il dialogo. Sono il perno della pedagogia, perché liberano. C'è bisogno di un profondo cambiamento per ridare alla persona umana una centralità nelle scienze psicologiche». Liutte non condivide la Riforma: «È affrettata e imposta dall'alto. Perché non si è tentato un grosso dibattito culturale tra riformatori, docenti e studenti, per sapere che cosa bisogna insegnare?». Rivendica una formazione di base che permetta l'adattamento ai cambiamenti futuri della società. Non condivide neanche la laurea specialistica.

«Prima di formare specialisti bisogna studiare il mercato, altrimenti non si sa dove impiegarli. Bisognerebbe prima chiedersi, Biologia, Fisiologia, o qualsiasi altra materia, sono necessarie oppure no? Se non c'è un riscontro, un feedback, come si può fare una riforma seria? Neanche con l'aumento delle tasse sono d'accordo. Caccia dall'Università le fasce più deboli della società. Viene vanificato il diritto allo studio, che diventa merce. Chi ha soldi la può comprare, chi non li ha, no. Io condanno fermamente il

rettore per non aver tentato un dialogo con gli studenti. Io al suo posto darei le dimissioni perché per me le relazioni fra docenti e studenti devono essere improntate sul dialogo, sul rispetto mutuo, sull'amicizia. Gli studenti non sono i nostri nemici. Occorre accompagnarli nella loro formazione e considerare coloro che hanno maggiori difficoltà. Io vivo alla Magliana, vedo i sacrifici dei miei studenti che devono sobbarcarsi qualsiasi lavoro (pulizie di notte per studiare il giorno)».

A. M.